

Lupi/2. Progetto innovativo e a tutela dei calciatori: storica intesa con Neuromed e Unimol

pagina 20

20 | sport@primopianomolise.it
0874 483400

SPORT

Giovedì 22 luglio 2021 Primo Piano Molise

CAMPOBASSO. L'accordo stipulato tra l'Istituto Neuro-med e il Campobasso Calcio, con la fondamentale presenza dell'Università degli Studi del Molise, è stato presentato nei suoi dettagli ieri, nel corso della conferenza stampa in Rettorato. Presenti i vertici dell'Istituto di ricerca della famiglia Patriciello, ovvero Mario (presidente della Fondazione Neuromed) e Alessio Pietracupa, la dirigenza dei Lupi, con il patron Mario Gesùè e l'ad De Francesco. Padrone di casa il Rettore Luca Brunese, affiancato dai professori Santoriello e Guerra, massimi esperti di medicina dello sport e responsabile e coordinatore del progetto. Un progetto innovativo, medico-scientifico, che in Italia è un unicum. «Io credo che c'è bisogno di aumentare gli standard qualitativi sullo studio degli atleti, sia essa la prevenzione sia dal punto di vista della gestione degli infortuni - spiega il Rettore - . Penso i progressi della diagnostica per immagini, che tra l'altro è il mio settore, possano aiutare molto in questo senso. Credo che gli standard possano essere aumentati anche in maniera sperimentale. È quello che ci accingiamo a fare quest'anno con questo progetto, vedremo anche i risultati a fine stagione. Sono ottimista, si può fare molto per prevenire patologie accidentali ma anche gli infortuni muscolari. Stiamo creando un'equipe coesa che possa ottenere ottimi riscontri. La presenza dei professori Guerra e Santoriello è una garanzia di altissimo livello, esperti di medicina dello sport. Io ci metterò lo spirito, la passione per il calcio ma anche le idee inno-



◆ Da sinistra, il responsabile del progetto Alessio Pietracupa, il Rettore Brunese, il patron del Campobasso Gesùè e il prof dell'Unimol Germano Guerra

Presentato il progetto innovativo che mette la scienza al servizio del calcio per prevenire patologie e infortuni

Lupi-Neuromed, qua la mano Con la 'benedizione' Unimol

vative. Si possono studiare patologie oggi che fino a vent'anni fa non si potevano studiare. Devo dire che la promozione del Campobasso è stato un momento di festa per la città e per la regione».

Gli fa eco il responsabile del progetto targato Neuromed, Alessio Pietracupa. Che esordisce non nascondendo il suo attaccamento ai colori rossoblu fin da bambino: «Sono legato al Campobasso perché ho vari ricordi d'infanzia. Qui sono cresciuto, ricordo quando ero piccolo ed esultavo sugli spalti del Romagnoli. Quindi è stata anche una scelta di cuore, e ringrazio Neuromed per avermi affidato questo progetto. Si tratta di una prima



volta nazionale di questo tipo. Abbiamo voluto tra virgolette rischiare, mettendo su un progetto innovativo, puntando in alto. Cercheremo di realizzare qualcosa di grande. Vogliamo dare l'idea di unione del terri-

torio. Neuromed sarà uno sponsor del Campobasso di certo non commerciale, perché non è quello di cui abbiamo bisogno. La nostra idea è stata quella di aggiungere dei contenuti a questa sponsoriz-

zazione, quindi in primis supportare economicamente il Campobasso e chi ci ha creduto, ovvero il presidente Gesùè che è venuto sul nostro territorio, ha investito, e ci ha regalato questa grandissima

gioia. E poi come Neuromed e Istituto scientifico coinvolgere l'Unimol e fare un progetto scientifico cercando di tutelare l'atleta dando un monitoraggio, un servizio in più alla società».

Si parla dunque di un progetto che fa dell'innovazione tecnologica al servizio della medicina sportiva il suo caposaldo. In pratica, si raccoglieranno i dati storici di ciascun calciatore per poi passare a un monitoraggio continuo e assiduo nel corso della stagione in cui ogni atleta verrà seguito passo dopo passo. Il prof. Santoriello va deciso al punto fondamentale: «Fare prevenzione rispetto alla cosiddetta morte improvvisa negli atleti ma anche per gli infortuni di natura muscolare, molto frequenti nel calcio. In tal senso, ci sarà il monitoraggio di alcuni parametri precisi. Ci saranno numerosi aspetti di indagine». «La mission dell'Università è fare della ricerca il punto chiave. Ci siamo affidati ai massimi esperti in materia» conclude Guerra. **fds**



◆ Alessio Pietracupa



◆ Mario Gesùè

Presidente Gesùè, lei ha definito questo un giorno storico per il Campobasso, perché?

«Un giorno storico non solo per quella che è l'idea scientifica che vogliamo mettere in campo ma anche perché penso che il Campobasso Calcio stia riunendo questa regione. Vedere aziende così importanti come Neuromed, l'Università, che si affiancano al club, vuol dire che abbiamo creato qualcosa di magico, di unico, che forse non c'era mai stato. E' qualcosa di veramente innovativo, unendo le forze per presentarci al meglio contro i club più importanti».

Quanto è importante salvaguardare la salute degli atleti?

«E' fondamentale. Diceva prima il Rettore che alla fine gli atleti sono un asset della società, soprattutto con il cambio di categoria, si passa dal dilettantismo al professionismo dove il giocatore diventa di proprietà del club a volte anche per più anni. Quindi la tutela è fondamentale. Dal primo giorno abbiamo sempre prestato attenzione a questa materia. Più cresciamo più l'attenzione aumenta di fronte a un livello altissimo in Lega Pro. Dobbiamo esse-

re pronti, ma difficilmente sul nostro percorso troveremo aziende strutturate come Neuromed che avvicinano e affiancano altri club come successo a noi».

Come nasce l'idea di questo progetto?

«Nasce sicuramente dall'intuizione di Mario Pietracupa più che dalla mia. È nata una bella amicizia, un rapporto molto forte. C'era la volontà da parte loro di sostenere il club e non solo da un punto di vista economico ma anche sul fronte scientifico. Nasce dall'amicizia e dalla voglia di fare qualcosa di bello per la regione».



◆ Mario Pietracupa, presidente della Fondazione Neuromed

La parte tecnica? Il Campobasso è pronto al ritiro? Quando si parte?

«Sì, siamo pronti. Giovedì sera dovrebbero arrivare i giocatori, venerdì faremo le ultime visite mediche perché alcune le abbiamo già fatte in segreto. Pronti a partire per questa stagione. Sicuramente per la settimana prossima programmeremo delle conferenze stampa anche più tecniche, dove saremo presenti noi, il mister, il diret-

Gesùè: giornata storica Siamo riusciti a creare qualcosa di magico

Il patron dei Lupi: «Tutto nasce dall'intuizione dell'amico Mario Pietracupa. Orgogliosi dell'intesa»

to, per spaziare sui temi più tecnici appunto».

Gran parte dell'organico è stato confermato: Esposito e Cogliati no?

«Siamo contenti di essere riusciti a confermare gran parte della squadra, era la nostra volontà. Mi rendo conto che magari c'è un po' di paura a pensare che abbiamo molti giocatori che vengono dalla serie D. Noi abbiamo sempre pensato da quando abbiamo costruito la squadra due anni fa che avevamo ragazzi già pronti per la serie C. Sono stati cercati da tutti, noi con tenacia e con il desiderio del mister e dei direttori di trattenerli abbiamo scelto questa strategia, siamo convinti che pagherà ripartire da un gruppo sano e solido e che conosce le metodologie del mister, conosce il club e la città. Pensiamo che questo ci darà vantaggi come sprint iniziale».

La campagna abbonamenti va a gonfie vele, è così?

«Siamo molto soddisfatti, quasi dispiaciuti di non poter soddisfare tutte le richieste che abbiamo ri-



cevuto. Ma siamo fiduciosi che il comitato tecnico-scientifico possa dare possibilità di entrare allo stadio. Si deve capire che ci stiamo giocando una parte del Pil italiano molto importante. Il calcio è la prima azienda italiana e va protetta e tutelata, non si può lasciare allo sbando. Non ci sono stati aiuti e supporti e non si può continuare così. Stiamo facendo sacrifici da due anni per mantenere la stabilità aziendale, bisogna trovare una soluzione adesso, in fretta. Così come si è tornati al ristorante e ovunque, si può tornare anche allo stadio. Mettere 3-4mila persone in uno stadio come il nostro che può contenerne quasi 30mila non penso sia una cosa così complicata. Ci vuole la volontà di capire che il calcio in Italia muove l'economia oltre che i cuori».